

CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA

E' indispensabile un deciso cambio di passo

“Nuovo” Governo italiano e Governance Eurozona: alla “prova dei fatti”

di Marco Paolo Nigi

La crisi dell'Eurozona, caratterizzata da una grave instabilità finanziaria e da una lieve e disomogenea crescita economica, con pesanti ripercussioni negative sull'occupazione, nonché la preoccupante situazione del debito pubblico di alcuni paesi membri, tra i quali l'Italia, vedono la Confsal impegnata da tempo a concorrere responsabilmente nella costruzione e nella realizzazione di un progetto "condiviso e equo" funzionale alla crescita economica e occupazionale e alla stabilità della finanza pubblica.

Ed è con immutato senso di responsabilità e con la consueta capacità propositiva che la Confsal, in occasione dell'incontro di Palazzo Giustiniani del 15 novembre 2011 fra il Presidente del Consiglio incaricato, sen. Mario Monti e le Parti Sociali, ha presentato un documento di proposte e osservazioni al "Governo di impegno nazionale" per un progetto su "crescita, stabilità finanziaria, ruolo dell'Italia in Eurozona e in Unione Europea".

E' il caso di ricordare che la Confsal è fortemente impegnata da anni sulla questione "politica" europea arrivando a convocare il VII Congresso Confederale del dicembre 2004, già prima della crisi globale economica e finanziaria del 2008, sul tema: "governare il presente e garantire il futuro: prospettive e sviluppo nella nuova Europa". La nostra Confederazione, ancora, ha dedicato molti Consigli generali alla questione italiana della "legalità, equità, rigore e sviluppo nonché al valore della centralità del lavoro, dell'impresa virtuosa e della pubblica amministrazione efficiente".

Pertanto, la Confsal quale soggetto generale e rappresentativo della politica, ha ritenuto di potere e dovere presentare con trasparenza e responsabilità al nuovo Governo e al Parlamento una "proposta politica" per l'Italia, l'Eurozona e l'Unione Europea.

Intanto, il 17 novembre 2011, la Confsal, in piena autonomia, ha apprezzato la filosofia e, in gran parte, i contenuti del discorso del Presidente del Consiglio Monti al Senato, in occasione della fiducia al Governo.

Per noi, questo costituisce il primo passo di un impegnativo cammino che deve necessariamente essere condiviso e proficuo, sulla strada obbligata del risanamento dei conti pubblici e della crescita economica del nostro Paese nel contesto dell'Eurozona.

Ora, il compito fondamentale della Confsal deve essere quello di tenere alta la vigilanza affinché "ogni provvedimento legislativo e amministrativo" sia informato all'equità sociale, coerente con i condivisibili lineamenti di programma presentati dal Governo, nonché funzionale al raggiungimento dei concreti obiettivi politici italiani e europei.

Ed è per questo che la nostra Confederazione, al momento, ritiene che l'azione del nuovo Governo e il senso di responsabilità e di equità del Parlamento debbano essere valutati alla "prova dei fatti e alla luce degli atti".

Come sempre, la Confsal non farà mancare le sue puntuali valutazioni politiche, maturate in piena autonomia e coerenza e nella consapevolezza che fuori da un contesto di legalità, equità e coesione sociale non può conseguirsi né risanamento dei conti pubblici né crescita economica e occupazionale e piena integrazione dell'Italia in Eurozona.

E' pure il caso di sottolineare che la "questione italiana" può trovare una soluzione stabile e duratura soltanto in una Eurozona "compiuta" e non certamente nell'attuale situazione in cui la governance economica e monetaria dell'area dell'euro è impegnata a rincorrere la sequenza delle emergenze di mercato con una serie di provvedimenti-tampone di dubbia efficacia.

Anche, l'auspicabile fondo finanziario europeo di pronto intervento potrebbe non bastare, in assenza di scenari macroeconomici fondamentalmente positivi, per consolidare la finanza e l'economia dell'Eurozona e dei suoi diciassette paesi-membri.

Pertanto, si rende indispensabile ritornare con lucidità e razionalità alle forti motivazioni dei costituenti europei.

Per noi, l'Eurozona deve puntare ad una progressiva maggiore integrazione, che abbatta le sensibili difformità delle condizioni economiche, finanziarie e sociali dei paesi-membri per risolvere la questione centrale della convergenza politica dei paesi della moneta comune.

Per centrare questo obiettivo primario e "vitale" si rendono indispensabili la disponibilità della Germania ad assumersi un onere presente che prevedibilmente avrebbe nel prossimo futuro un ritorno in termini di opportunità da spendere in Eurozona, e il maggior rigore dei conti, ancora in parte disatteso, nonché le necessarie riforme strutturali da parte degli altri paesi-membri, inclusa l'Italia.

La Governance economica dell'Eurozona deve prestare anche molta attenzione a quanto sta avvenendo fuori dall'area della moneta comune, in Unione Europea e nel mondo, con particolare riferimento alla Cina e agli Stati Uniti.

Dalla comparazione fra i grandi Stati del mondo, l'Eurozona potrebbe ricavare la convinzione che non può rimanere ancora a lungo una "Entità incompiuta" per non soccombere inevitabilmente nei confronti delle grandi Economie mondiali dotate di una "unica" direzione politica, economica e fiscale.

L'Eurozona, deve accelerare il suo processo di integrazione per continuare a costituire una opportunità concreta e tangibile per tutti gli Stati membri e per dare nuovo impulso alla "grande" Unione Europea.

Gli Stati membri, da parte loro, devono ritornare a credere effettivamente e investire energie e risorse nell'Eurozona e nell'Unione Europea.

L'impegno dell'Italia deve essere rivolto decisamente verso le riforme strutturali e funzionali finalizzate a valorizzare i punti di forza e aggredire i punti di debolezza del Paese.

L'Italia non può rimanere fra le prime Economie del mondo ed essere contemporaneamente un Paese con larghe fasce sociali di povertà e di esclusione, pena una stagnazione economica consolidata, la mancanza di prospettive per i giovani e il pregiudizio del ruolo primario in Eurozona.

Per la Confasal si rende indispensabile un deciso cambio di passo per l'Italia e l'Eurozona.

Questo deve costituire l'ineludibile e improcrastinabile impegno del "nuovo" Governo italiano e della Governance economica dell'Eurozona.